

strusse reagendo poi a minacce e torture, dirette a fargli svelare la dislocazione dei compagni. Portato dinanzi al plotone di esecuzione e qui invitato ad avvalersi della sua giovane età per chiedere grazia, fieramente rispose: "Come grazia chiedo soltanto che mi fucilate lasciandomi la stella tricolore, simbolo garibaldino della mia Fede". Fucilato sulla piazza di Castino d'Alba (Cuneo) il 15 febbraio 1945: grandissimo cuore nella minuta persona di fanciullo.

Generale di Brigata PEROTTI Dott. Ing. GIUSEPPE fu Giovanni - « Ufficiale Generale di eccezionali doti morali e militari, all'atto dell'armistizio organizzava nell'Italia settentrionale una efficace resistenza armata contro l'oppressore tedesco e fascista e dirigeva con fede ed entusiasmo inesauribile, l'audacissima attività bellica di agguerrite formazioni di patrioti del Piemonte. Con sagacia e ardimento senza pari portava a termine numerose azioni di sabotaggio contro il traffico ferroviario alla frontiera occidentale, riuscendo ad ostacolare seriamente per oltre tre mesi i movimenti avversari in un'importante vallata alpina. Attraverso una attiva rete informativa da lui creata e diretta, forniva preziose notizie di carattere operativo ai Comandi italiani ed alleati. Arrestato dai nazi-fascisti nel corso di una riunione di dirigenti del fronte clandestino di resistenza piemontese che in lui avevano trovato un capo di altissimo prestigio, manteneva l'assoluto segreto circa il movimento patriota ed assumendo su di sé, con nobilissimo gesto, ogni responsabilità, salvava l'organizzazione e la vita di molti suoi collaboratori. Condannato a morte da un tribunale di parte asservito ai tedeschi, affrontava con coscienza fierezza di soldato la morte al grido di "Viva l'Italia" ».

Italia occupata, 8 settembre 1943 - 5 aprile 1944.

RENATO MARTORELLI fu Giuseppe - « Fu tra i primi che l'8 settembre 1943, diedero vita alle formazioni partigiane. Assertore deciso della volontà di lotta, a questa prodigò l'inesauribile sua attività, la sua straordinaria energia, il prestigio che a lui derivava dalla forza dell'esempio. Ricercato con particolare accanimento dalle polizie fascista e tedesca, rifiutò ogni asilo ed ogni sosta. Catturato, conobbe il calvario degli insulti, delle offese, delle torture, ma non piegò, accettando il supremo sacrificio perchè vivessero le idee d'indipendenza e di libertà ».

Niella Tanaro, Cuneo, 20 giugno 1944.

Marinaio elettricista CAVEZZALE PIERO - « Marinaio elettricista destinato a batteria antiaerea in base navale d'oltre mare, esplicava i propri compiti con calma e coraggio malgrado l'incessante offesa aerea. Rimasto disponibile nell'incarico di elettricista per i danni subiti nella centrale di tiro, si offriva volontariamente per sostituire un servente ai pezzi ferito e sparava prima contro gli aerei e poi con alzo a zero sui reparti nemici avanzanti, gli ultimi colpi della sua batteria. Continuava la lotta con il fuoco di una mitragliera e balzava infine all'attacco con la baionetta cadendo colpito nell'atto stesso in cui trapassava il corpo e uccideva un ufficiale nemico. Fulgido esempio di eroismo e di virtù guerriere ».

Lero, 16 novembre 1943.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1947.

GALIMBERTI TANCREDI (alla memoria) - « Instancabile nella cospirazione, fu tra i primi ad impugnare la armi per difendere dal tradimento e dalla tirannia la libertà e il suolo della Patria. Con perizia pari all'entusiasmo, intorno a sé raccolse tra i monti del Cuneese un primo

nucleo di combattenti, dal quale dovevano sorgere valorose divisioni partigiane. Alla testa di queste divisioni cadeva una volta ferito, ma non abbandonava il posto di combattimento e di comando, prima di avere assicurato le sorti dei suoi reparti. Non ancora guarito assumeva il comando di formazioni partigiane piemontesi prodigandosi incurante di ogni rischio. Arrestato, fieramente riaffermava la sua fede nella vittoria del popolo italiano contro la nefanda tedesca e fascista. Poichè le atroci torture cui fu sottoposto non riuscirono a piegarlo, i suoi carnefici vilmente lo abbattono. Altissimo esempio di virtù militari, politiche e civili ».

Italia occupata, 2 dicembre 1944.

CONTINI INNOCENZO di Elia - « Giovanissimo, animato da fede incrollabile, accorse tra i primi al richiamo santo della Patria, cui prodigava con ardore ineguagliabile ogni energia. In lunghi giorni di lotta asprissima contro il nemico tedesco, soverchiante per numero e mezzi dava prove esemplari di coraggio, finchè stremato di forze ma intatto nello spirito indomito, veniva catturato con l'arma in pugno. Rinchiuso in un'orribile cella sotterranea, torturato ferocemente, privato di cibo e d'acqua ma sorretto da gigantesco amore per l'Italia, taceva resistendo ad ogni sevizia. Nel momento estremo, il corpo piagato ed infranto, trovava ancora la forza per gridare agli invasori la sua fede negli eterni destini d'Italia. Fulgido esempio di eroismo e di fede alle generazioni future ».

Cairo Montenotte, 16 aprile 1944.

DACOMO AUGUSTO - « Giovanissimo, animato da fede incrollabile, accorse tra i primi al richiamo santo della Patria, cui prodigava con ardore ineguagliabile ogni energia. In lunghi giorni di lotta asprissima contro il nemico tedesco, soverchiante per numero e mezzi, dava prove esemplari di coraggio, finchè stremato di forze ma intatto nello spirito indomito, veniva catturato con l'arma in pugno. Rinchiuso in una orribile cella sotterranea, torturato ferocemente, privato di cibo ed acqua ma sorretto da gigantesco amore per l'Italia, taceva resistendo, ad ogni sevizia. Nel momento estremo, il corpo piagato ed infranto trovava ancora la forza per gridare agli invasori la sua fede negli eterni destini d'Italia. Fulgido esempio di eroismo e di fede alle generazioni future ».

Cairo Montenotte, 16 aprile 1944.

GIAMBONE EUSEBIO - « Modesto operaio, animato da purissima fede, accorreva all'appello della Patria oppressa. Infaticabile organizzatore e combattente audace sapeva trasfondere ai compagni di lotta lo stesso entusiasmo che lo animava per la causa alla quale aveva dedicato tutto se stesso. Catturato dal nemico, processato e condannato a morte affrontava impavido il plotone di esecuzione e nel cadere sotto la raffica del piombo nemico lanciava, con l'offerta della sua vita l'estrema invocazione alla Patria. Luminosa figura di combattente della libertà ».

Torino, 5 aprile 1944.

GIACHINO ERICO di Giovanni e di Wild Caterina, da Torino, classe 1916, sottotenente cpl., partigiano combattente (alla memoria) - « Magnifico esempio di eroismo, dalla data dell'armistizio a quella del martirio, assolveva senza sosta importanti e pericolosi incarichi per il potenziamento delle formazioni partigiane. Arrestato ed invitato a collaborare col nemico in cambio della vita e della libertà, sdegnosamente rifiutava resistendo anche allo strazio della madre presente all'interrogatorio. Proces-